



DIALOGO CON I DODICI MESI

LUGLIO: Chi ti ha insegnato a far tante moine a quel ganimede di giugno?

Io: Moine? Io?

LUGLIO: Sì tu. Credi che non ti abbia sentito? Ma in fondo che cosa ti ha dato? Non potresti campare di ciliegie e di gigli tutto l'anno. Guarda, io porto nella tua casa qualche cosa di essenziale: il grano.

Io: Grazie. Ma il grano fu preparato dagli altri mesi. Tu lo raccogli soltanto, e sei molto meno bello di giugno.

LUGLIO: Meno bello? Io sono fulvo e cerulo, possente e dovizioso. Riempio i granai e i fienili; reco i primi morbidi fichi e i primi grappoli; stempero lapislazzuli nelle onde marine, e smalto di turchino il cielo, perchè le vette alpine vi risaltino meglio. Ma tu non ammiri che quello stupido giugno. Amore è cieco.

Io: Tutt'altro. Un filosofo ha scritto che Amore è occhiuto come Argo.

LUGLIO: Forse apre cent'occhi sull'universo, ma delle cose amate vede solo quelle che gli piacciono. Che c'è di vero nelle qualità che attribuisce a chi ami e che gli altri non ammirano? La creatura del tuo cuore non è mai come tu la pensi, e non importa che sia inferiore, è diversa; diversa quanto basta perchè ti deluda, ovvero ti lasci un'insoddisfazione che impedisce l'unione perfetta.

Io: Che cosa vuoi concludere? Che non devo amare? Levatelo dalla testa.

LUGLIO: No. Io vivo nell'ardore. Ti consiglio di amare Chi è degno che tutta la vita si accenda come un rogo per Lui.

Io: Dio?

LUGLIO: Appunto.

Io: Ma quando amo Dio mi viene il sospetto di amare un fantasma della mia mente.

LUGLIO: Viceversa. Allora tu più ami un fantasma quanto più perdutamente t'innamori di un uomo, perchè nella tua fantasia lo trasfiguri fino ad adorarlo. Dio è la realtà; mentre l'idolo è un'ombra vana fuor che nell'aspetto.

Io: Ma sai che mi ci vuole un grande sforzo per credere in un Dio che non vedo e nel suo amore che non sento?

LUGLIO: *Credi tu di vivere?*

Io: *E' l'unica cosa di cui abbia certezza.*

LUGLIO: *E allora devi avere anche la certezza di essere unito a Dio per il filo dell'esistenza.*

Io: *Dio non mi basta.*

LUGLIO: *E gli uomini ti bastano?*

Io: *Nemmeno per sogno, ma li vedo, li sento, mi rispondono; sono una realtà con cui mi posso accapigliare. Dio mi sfugge.*

LUGLIO: *Dio ti possiede dandoti la vita. Che vuoi di più?*

Io: *Oh io vorrei molto di meno: non vorrei la vita. Terribile dono! Correre e desiderare, desiderare e correre, senza raggiungere mai la felicità, e poi in ultimo, la minaccia della dannazione eterna!*

LUGLIO: *Perchè non dici: la promessa della ricompensa eterna? Proprio in vista dell'al di là, il dolore, nell'economia divina, ha una parte importante quanto l'amore. Non bestemmiarlo. E' la voce di Dio, che t'impone un atto di fede.*

Io: *Oh io l'amerei assai più Domineddio, se mi mandasse sempre la gioia!*

LUGLIO: *Non è vero; lo dimentichereesti e il presente ti appagherebbe, come appaga qualunque bestiolina.*

Io: *Tutto quel che vuoi; ma insomma, Iddio io non lo sento come amore; tutt'al più come creatore, padrone e giudice.*

LUGLIO: *Sarebbe troppo facile amarlo sentendo il suo amore; anzi più che facile sarebbe quasi fatale, mentre così il tuo amore è libero, e può presumere di darsi spontaneamente, non per necessità. Ma tu che ti compiaci di un atteggiamento di servo di fronte a Dio, puoi citarmi un uomo, uno solo, che ti aiuti come Lui a vivere e a lavorare? Nel dolore pugnante, nelle ritorte del pensiero, nei pericoli mortali, nei momenti in cui l'umanità intera è più impotente ed estranea alla tua solitudine di naufrago, dimmi, chi ti ha salvato? Chi ti salva?*

Io: *Ma... le riserve della natura... Un misterioso senso di vita.*

LUGLIO: *Parole! Non è permesso, dopo venti secoli di Cristianesimo, una risposta così vaga e vuota.*

Io: *Bene bene, ma, dopo tutto, se è Dio che mi aiuta, fa il suo dovere, poichè Lui mi ha messo al mondo; io non ho chiesto di venire.*

LUGLIO: *Ah tu parli di doveri da parte di Dio? Ebbene, ti sfido a provarmi che Dio ti abbia una sol volta ingannato, o dato meno di quel che promette, o abbia lasciato senza risposta un tuo grido fiammante dal profondo. E tu invece...*

Io: *Si si, riconosco. Io non osservo la sua legge, ma che vuoi, la legge è pesante e Dio è lontano.*

LUGLIO: *Lontano? Nemmeno tu sei vicino a te stesso come Lui a te. Se l'unione si spezza, la colpa non è Sua, ma tua. Sei tu che tradisci, non Lui. E il ritorno è possibile e la scissione sanabile, finchè di due, uno rimane immutabilmente fedele.*

Io: Ma Dio è troppo grande. Io ho bisogno di amare una creatura piccina e fragile come me.

LUGLIO: Voglio mostrarti una bella cosa. Chiudi gli occhi. Aprili. Che cosa vedi?

Io: Un mare di grano, a grandi onde rosse ed immobili sotto il sole cocente.

LUGLIO: E' il raccolto di quest'anno in tutta la terra. Milioni di questi chicchi diventeranno pane; migliaia e migliaia (quanti non so, dipenderà dagli uomini) diventeranno ostie. Sai tu che cos'è un'ostia consacrata?

Io: Lo so.

LUGLIO: Vuoi che Iddio si faccia più piccino e più fragile di un'ostia?

Io: Sì, è incomprendibile, ma... Gesù Cristo muore per tutti e si dà a tutti. Io vorrei che morisse solo per me e si desse solo a me. Io solo a Lui e Lui solo a me..

LUGLIO: E l'universo?

Io: Che me ne importa, a me, dell'universo!

LUGLIO: Ih!... Chi mi tiene dal saettarti con la mia canicola, anima corpulenta! Pure soffrirò di ragionare con te irragionevole. Scusa: un Dio che si limitasse in te, non sarebbe più Dio.

Io: Ma sarebbe mio.

LUGLIO: Che orrore! Tu patisci non la nostalgia di Dio, ma la gelosia di Dio.

Io: Ben detto: gelosia! ma anche nostalgia di Dio. L'una e l'altra.

LUGLIO: E il Signore sopporta una creatura come te! Oh divina pazienza! Sei talmente fasciato nel bozzolo dell'egoismo animale che non discerni il bianco dal nero. Fermo, anzi impuntato sull'infimo gradino dell'amore, pensi che l'amore sia godimento di possesso reciproco ed esclusivo, mentre è superelevazione spirituale, in una luce senza confini, che tanto più gode quanto più si diffonde. Il pensiero che l'universo è penetrato dall'amore di Dio dovrebbe esaltare in te la forza e la gioia di vivere. La tua ridicola gelosia non meriterebbe risposta, se la Provvidenza non ne desse una stupenda: Dio, come crea tanti cuori diversi, così si rivela e dà in modo diverso, secondo la capacità di ciascuno. E tanto si dà quanto trova d'ardore. La dedizione infinita di Cristo da che cosa è trattenuta, dalla sua giustizia o dalla tua diffidenza ingrata?

Io: Non so che rispondere.

LUGLIO: D'altra parte che cosa pretendi? Dio sarà tutto per te, quando tu vivrai solo per Lui. Sei a questo punto?

Io: Veramente io amo anche qualcun altro.

LUGLIO: Sì! Creature e coserelle che tieni strette al cuore come un bambino i suoi balocchi. Vergogna! E quando così offendi la Divinità, Chi implora per te, Chi espia per te col suo Sangue? Che importa, egoista, se il Redentore si offre ugualmente per migliaia di anime? La tua non gli costa quanto tutte le altre?

Io: Sì, già, forse... E allora che cosa devo fare?

LUGLIO: Che devi fare? Fronte a terra, chiedi perdono, adora ed ama. Egli è qui.